

Seminario di filosofia. Germogli

IN PRIMA PERSONA

Gianmarco Forzano

Comincio questo mio primo germoglio con una semplice premessa. Nel corso di questi anni sono state svolte moltissime attività presso Mechri. Queste attività hanno consentito l'emergere di innumerevoli esperienze viventi, ciascuna delle quali, di volta in volta, è stata vissuta a partire dai propri determinati spazi e tempi. Tali attività, tuttavia, non le ho vissute "in prima persona", ma ho avuto la possibilità di ascoltare le tracce che ne sono rimaste: le registrazioni che sono disponibili nell'archivio digitalizzato. Colgo quindi l'occasione per fare delle semplici domande su alcuni punti dei seminari passati, seguite da poche considerazioni.

- Nell'ultimo seminario del primo anno, il professor Sini ha citato diverse definizioni della parola πρόβλημα; tra queste definizioni quella che a me sembra più problematica e oscura è quella di "riparo".
- La seconda domanda riguarda la figura del biologo all'interno del libro *Dioniso, Archetipo della vita indistruttibile* di Kerényi, citato nei primissimi seminari del secondo anno. Il biologo, se non erro, è stato associato alla figura del mimo.
- Vorrei inoltre porre una domanda di carattere molto generale e che, posso immaginare, non abbia un unico modo di risposta. Nel corso di questi anni, il professor Sini ha mantenuto sempre la stessa procedura per "disegnare" i suoi fogli mondo?

Per concludere, vorrei inoltre condividere una considerazione che è germogliata durante la composizione di questo breve testo e che è legata proprio alla frequentazione di Mechri in presenza. Ascoltando i seminari e pensando a questo ultimo anno, ai miei occhi incomincia a delinearsi un nuovo problema: tutte le considerazioni che io ho fatto in questo germoglio sono originate da materiali prodotti in un luogo e in un tempo che è stato vissuto da alcuni dei soci e sicuramente dai curatori. Ma in che tempo, e soprattutto, in che luogo li ho ascoltati io? In che luogo e in che tempo li hanno vissuti e li ricorda ognuno?

Credo di dover rivolgere questa domanda anche agli altri soci per completezza. Loro come hanno vissuto quel tempo, che ora è solo memoria? Secondo quale prospettiva? In questo caso, le questioni che sono state poste nel seminario relativo al *textus* sembrano essere per me cruciali. Io ho accesso a delle trascrizioni, nelle quali sono presenti il tono di voce, le parole dette, le interruzioni e molto altro. Diciamo che in questi termini ho la possibilità di frequentare un "testo" digitale prodotto da un'originale (il seminario effettivo). Ma alla luce dell'esperienza vivente, la frequentazione in presenza, mi domando proprio come potessero essere vissuti quel luogo e quel tempo in cui io non ero presente. Era un solo luogo e un solo tempo simultaneo per tutti? Non vi erano forse, e non vi sono ancora, diverse prospettive d'interpretazione e diversi luoghi in cui veniva e viene vissuta questa esperienza?

(3 dicembre 2025)